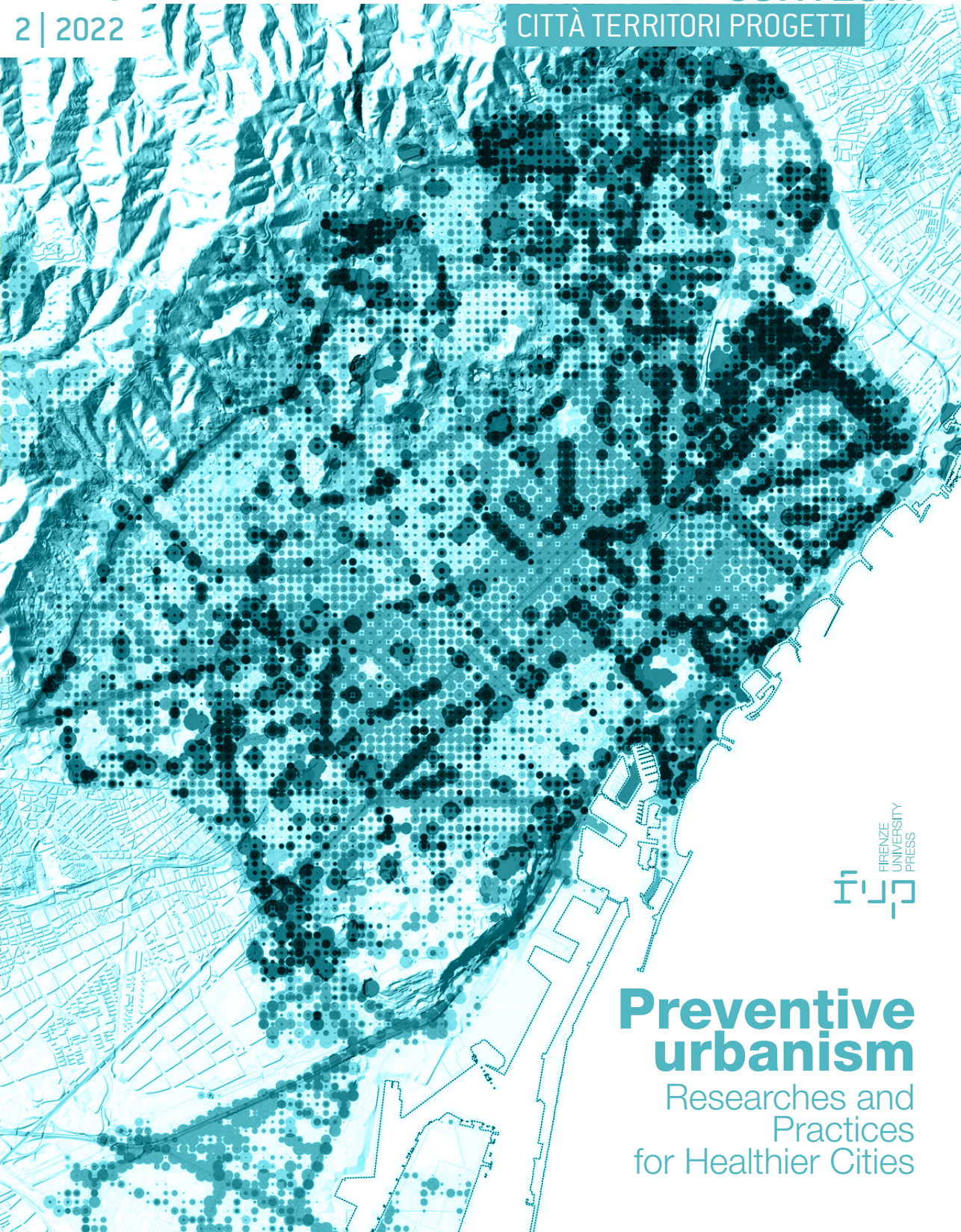




Preventive urbanism

Researches and
Practices
for Healthier Cities

CONTESTI

CITTÀ TERRITORI PROGETTI

Rivista di Urbanistica e
Pianificazione del Territorio
Università degli Studi di Firenze



UNIVERSITÀ
DEGLI STUDI
FIRENZE



UNIVERSITÀ
DEGLI STUDI
FIRENZE

DIDA
DIPARTIMENTO DI
ARCHITETTURA

CONTESTI CITTÀ TERRITORI PROGETTI

2 | 2022

Firenze University Press | ISSN 2035-5300

Direttore responsabile, II serie

Giuseppe de Luca

Direttore scientifico, II serie

David Fanfani

Curatori

Elena Dorato, Pablo Martinez Diez e Mar Santamaria-Varas

Comitato scientifico

Agnès Berland-Berthon (Université de Bordeaux, France), Arnaldo Cecchini (Università di Sassari), Giuseppe De Luca (Università di Firenze), Pierre Donadieu, (Ecole Nationale Supérieure du Paysage, France), Guillaume Faburel (Université Lumière Lyon 2, UFR Temps et Territoires, France), Hidenobu Jinnai (Hosei University of Tokyo, Japan), Roger Keil (York University of Toronto, Canada), Philipp Klaus (ETH, Zürich, Switzerland), Francesco Lo Piccolo (Università di Palermo), Alberto Magnaghi (Università di Firenze), Francesco Domenico Moccia (Università di Napoli Federico II), Raffaele Paloscia (Università di Firenze), Gabriele Pasqui (Politecnico di Milano), Daniela Poli (Università di Firenze), Qisheng Pan, (Tongji University, China), Joe Ravetz, (University of Manchester, UK), Enzo Scandurra (Università "La Sapienza" di Roma), Namperumal Sridharan (School of Planning and Architecture, New Delhi, India).

Section Editors

Francesco Alberti, Maria Rita Gisotti, Fabio Lucchesi, Valeria Lingua, Camilla Perrone, Iacopo Zetti.

Comitato editoriale

Roberto Bobbio (Università di Genova), Massimo Carta (Università di Firenze), Laura Colini (Tesserae Urban Social Research, Germany), Luna d'Emilio (Ecole Nationale Supérieure d'Architecture de Lyon, France), Bruno De Andrade (TU Delft, The Netherlands), Alessia De Biase (ENSA-Université Paris La Villette, France), David Arredondo Garrido (Universidad de Granada, Spain), Francesco Gastaldi (IUAV, Venezia), Giulio Giovannoni (Università di Firenze), Valérie Jousseau (Université de Nantes -IGARUN, France), Claire Kelly (University of Plymouth, UK), Rontos Kostas (University of the Aegean, Greece), Giovanni Laino (Università di Napoli Federico II), Elena Marchigiani (Università di Trieste), Rovai Massimo (Università di Pisa), Alberto Matarán Ruiz (Universidad de Granada, Spain), Ana Zazo Moratalla (Universidad del Bío Bío. Concepción, Chile), Skirmantė Mozūriūnaitė (Technical University of Vilnius, Lithuania), Carlo Pisano (Università di Firenze), Rossella Rossi (Università di Firenze), Cristiana Rossignolo (Politecnico di Torino), Laura Saija (Università di Catania), Luca Salvati (Università di Macerata), Claudio Saragosa (Università di Firenze), Carolina Yacamán Ochoa (Universidad Compuntense of Madrid, Spain), Mingjie Wang (Zhejiang International Studies University, China).

Managing Editors

Maddalena Rossi, Elena Tarsi.

Contatti

Dipartimento di Architettura. Via della Mattonaia 8, 50121, Firenze, Italy | contesti@dida.unifi.it

progetto grafico



didacommunicationlab

Dipartimento di Architettura
Università degli Studi di Firenze

© 2021

DIDA Dipartimento di Architettura
Università degli Studi di Firenze
via della Mattonaia, 8
50121 Firenze

CC 2021 **Firenze University Press**

Università degli Studi di Firenze
Firenze University Press
Borgo Albizi, 28, 50122 Firenze, Italy
www.fupress.com

PREVENTIVE URBANISM

SOMMARIO

Preventive Urbanism	5
Elena Dorato, Pablo Martinez Diez, Mar Santamaria-Varas	

Saggi / Essays

Il popolo dell'abisso. Miseria, malattia e inquinamento nelle città della rivoluzione industriale	15
Romeo Farinella	
Post-pandemic urbanism. Che progetto oltre la crisi?	29
Luis Martin Sanchez	
Eco-quartieri: laboratori urbani tra benessere ambientale e inclusione sociale	41
Francesco Alberti	
Defining the accessibility of physical activity. Tracing the social dimension	59
Ilkka Virmasalo & Elina Hasanen	

Ricerche / Research

Scaling the Superblock model to city level in Barcelona? Learning from recent policy impact evaluations	79
Jaime Benavides, Sabah Usmani, Marianthi-Anna Kioumourtzoglou	
Proyecto "Entorno Urbano y salud". Caso estudio liberado por la diputacion de Barcelona	99
Eloi Juvilla Ballester & Cati Chamorro Moreno	
Microforeste eco - pedagogiche. Una risposta green, locale e multistakeholder alle sfide climatiche e non	117
Fabiola Fratini	
Urbano Vegetale. Esperienze e concetti per un paesaggio orientato agli oggetti	133
Enrico Bascherini	
Governing Corviale. The transformation of housing estates into healthier living spaces	157
Rocío Calzado López	
Città a misura di studenti. Il Living Lab come abilitatore nel progetto Puglia Regione Universitaria	177
Silvia Calò, Giuseppe Curci, Cristina Danisi, Velia A. Polito, Antonella Santoro, Fiorella Spallone, Miriana Tempesta, Angelica Triggiano, Giovanna Mangialardi	
Territorial Resilience towards Healthy and Safety Workplaces. An Analysis of the Enterprises' Exposure to Earthquake and Landslides in Fragile Central Italy	197
Marika Fior	

Lettere / Readings

A city in good shape. Town planning and public health	215
Michael Hebbert	

Preventive urbanism

Elena Dorato

Dipartimento di Architettura,
Università degli Studi di Ferrara
drtline@unife.it

Pablo Martinez Diez

300.000 Km/s Engaged with better cities
pablo@300000kms.net

Mar Santamaria Varas

300.000 Km/s Engaged with better cities
mar@300000kms.net

© 2022 The Author(s)
This article is published
with Creative Commons
license CC BY-SA 4.0
Firenze University Press.
DOI: 10.13128/contest-14063
www.fupress.net/index.php/contest/

keywords

preventive urbanism
urban health
healthy cities
greening the city
integrated policies

A quasi tre anni dalla dichiarazione della pandemia di Sars-Cov-2 da parte dell'Organizzazione Mondiale della Sanità, il mondo intero – specie quello Occidentale – sta affrontando la *Ripartenza*, in un quadro politico, sociale, economico profondamente trasformato. La “città della pandemia” si è rivelata essere, in molti casi, una città diseguale e segregante, sempre più privata e virtuale; debole nella sua

armatura urbana e carente dal punto di vista delle reti e del welfare territoriale. Una città che fatica a prendersi cura della salute e del benessere dei suoi abitanti, teatro – alle volte passivo – di uno scontro irrisolto tra i modelli di sviluppo prevalenti e le istanze (o diritti) della salute pubblica, dell'istruzione, della casa, della sicurezza, della privacy e della libertà individuale, del progresso tecnologico, dell'interazione sociale (Bernardini e Giolo, 2021). In questo lungo periodo emergenziale, le sperimentazioni urbane nei diversi Paesi hanno dimostrato che il Covid-19 è stato un acceleratore per quelle realtà che già negli

Throughout this long emergency period, urban and territorial pilot projects in different countries have shown how Covid-19 has been an accelerator for those cities that already had structurally questioned livability, urban and environmental quality, quantity and quality of public space, sustainable mobility, accessibility to services and territorial welfare, acting accordingly and experimenting with new strategies, tools and interventions. It is clear now that we need to rethink the concept of what we consider “healthy,” reinterpreting that cyclical relationship between the person, the city and the environment in order to overcome different ideas of health. However,

challenges in the field of urban planning and health have changed: from poor ventilation and organic waste disposal capacity as the primary reason for the spread of epidemics, to contemporary issues of air and light pollution, overexposure to noise, sedentary lifestyles, chronic diseases, overweight, stress, extreme socioeconomic inequalities. Many of these issues are directly related to urban and spatial development patterns: the auto-centric mobility paradigm, poor-quality food accessibility, excessive urban density (or extreme fragmentation), energy production and supply systems, new forms of consumption and distribution, tourism, all dynamics exacerbated by climate change, the digital revolution and possible pandemics. Today more than ever, it seems relevant to ask how cities and territories can finally address the health issue in a structural way, shifting from a curative to a preventive approach, from an idea of individual health to a collective health.

anni precedenti si erano interrogate strutturalmente su vivibilità, qualità urbana e ambientale, quantità e qualità dello spazio pubblico, mobilità sostenibile, accessibilità ai servizi e welfare territoriale, agendo di conseguenza e

sperimentando nuove strategie, strumenti e interventi. È emersa chiara la necessità di ripensare il concetto di ciò che riteniamo “sano”, rileggendo e re-interpretando quel rapporto ciclico tra la persona, la città e l'ambiente – anche grazie alle nuove evidenze scientifiche e alla loro applicazione alla pianificazione e progettazione urbana e territoriale – per superare, a seconda del contesto e delle sfide locali, le diverse *idee di salute*.

Il rapporto città/salute è antico quanto la storia della nostra cultura occidentale (Dorato, 2020). Dal determinismo ambientale della medicina greca classica, dove la salute era ritenuta fattore fondamentale per lo sviluppo urbano e le scienze mediche e urbano-architettoniche si ibridavano fino a perdersi le une nelle altre, alla trattatistica romana che pone l'Uomo, le sue proporzioni e la sua salute al centro del progetto di spazio. Dall'antropomorfismo urbano primo-rinascimentale, alla concettualizzazione della Città Ideale come prospettiva di pietra epurata dai corpi umani, ritenuti responsabili della diffusione delle peggiori pestilenze.

Dalle prime rappresentazioni Seicentesche delle “mappe della salute”, che spazializzano la peste nella provincia di Bari definendo i dispositivi territoriali di quarantena, alla lunga e importante tradizione di cartografia urbana associata alla salute, culminante nelle inchieste sanitarie di metà Ottocento. Saranno proprio questi lavori, nelle città europee della rivoluzione industriale, a portare i primi riformisti sociali (medici, sociologi, demografi) a definire sulla mappa i confini fisici, urbani della diffusione di determinate patologie all'interno dei quartieri operai, arrivando a isolare i corpi malati e, contemporaneamente, dare vita alla disciplina Urbanistica moderna: una terapia in grado di curare la malattia della città (Calabi 1979; Sica 1978).

Quando l'igienismo si insinua nel XX secolo, imponendosi con forza all'interno del Movimento Moderno (non è un caso che Le Corbusier presenti il *Plan Voisin* nel 1922, in risposta all'ondata di influenza spagnola che negli anni precedenti aveva flagellato l'Europa), si assiste alla standardizzazione del corpo umano e al prevalere di un nuovo modello di sviluppo urbano basato non più sulla densità e prossimità di luoghi e servizi e sulla dimensione “umana” di spostamenti e relazioni (ovvero, la *Neighborhood Unit* già teorizzata nel 1929

dall'urbanista americano Clarence Perry per l'espansione di New York, poi ripresa pedissequamente da Carlos Moreno nel 2019 per la Parigi “dei 15 minuti”), bensì sull'automobile come simbolo di progresso, con le città che crescono rapidamente attorno alle grandi arterie di traffico. La città per l'uomo nuovo – che è maschio, di mezza età, sano, bianco e automobilista – rappresenta un modello particolarmente radicato, che ci ha lasciato un'eredità ingombrante con cui confrontarci, nonostante le indiscutibili evidenze epidemiologiche (solo a livello esemplificativo: la pandemia di sedentarietà, obesità, il dilagare delle malattie croniche, stress e patologie psico-sociali), ambientali, socio-politiche e più recentemente anche economiche della sua insostenibilità.

Grazie principalmente al progresso della tecnologia, oggi l'analisi urbana e territoriale è in grado di affrontare dimensioni di complessità fino ad ora impossibili da delimitare come, ad esempio, rumore e qualità dell'aria, ovvero quegli impatti derivanti dall'urbanizzazione che sono stati descritti dall'OMS tra i principali fattori di rischio delle cosiddette “pandemie invisibili” (OMS, 2022). Inoltre, diversi rami delle scienze della salute hanno sviluppato modelli di calcolo che affrontano la descrizione della città in dettaglio, grazie ai nuovi dati disponibili

li e a migliori capacità e metodologie di analisi. Tutto ciò permette di combinare, all'interno di uno stesso spazio di lavoro, le dimensioni urbane con il loro impatto sulla salute: una relazione apparsa estremamente evidente nei vari studi sul Covid-19 che, oltre a permettere di mappare la malattia, hanno associato ad essa precisi parametri urbani e socio-economici (tra gli altri: Haghshenas et al., 2020; Ghosh et al., 2020; Sharifi e Khavarian-Garmsir, 2020; Sun, Hu e Xie, 2021).

Preventive Urbanism pone sullo sfondo queste riflessioni consapevoli di come la “cura” della malattia abbia ossessionato il progetto alle diverse scale (Colomina, 2019), proponendo e spesso imponendo soluzioni, materiali, tipologie architettoniche e modelli di sviluppo urbano e territoriale. Oggi, l'antica e ben radicata metafora biologica “corpo umano/corpo urbano” si è ulteriormente evoluta, arrivando a sostituire l'idea del corpo vivo (che, per sua natura, si modifica nel tempo in una costante tensione tra condizioni di salute e malattia) con l'ideale del corpo sano e, conseguentemente, della città “sana”.

Tuttavia, le sfide nel campo della pianificazione urbana e della salute sono cambiate: dalla scarsa ventilazione e capacità di smaltimento

dei residui organici come ragione primaria del dilagare delle epidemie, a questioni contemporanee come l'inquinamento atmosferico e luminoso, la sovraesposizione al rumore, stili di vita sedentari, malattie croniche, sovrappeso, stress, estreme disuguaglianze socio-economiche. Molte di queste problematiche sono direttamente legate ai modelli di sviluppo urbani e territoriali: il paradigma della mobilità auto-centrico, l'accessibilità alimentare di scarsa qualità, l'eccessiva densità urbana (o l'estrema frammentazione), i sistemi di produzione e approvvigionamento energetico, le nuove forme di consumo e distribuzione, il turismo, tutte dinamiche a loro volta esacerbate dai cambiamenti climatici, dalla rivoluzione digitale e da possibili pandemie.

Oggi più che mai, dopo l'aver vissuto in balia di un'emergenza sanitaria globale, appare rilevante interrogarsi su come città e territori possano finalmente affrontare in maniera strutturale la questione *salute*, spostandosi da un approccio curativo a uno preventivo, da un'idea di salute individuale a una salute collettiva. Lo sguardo trans-disciplinare è necessario per affrontare la complessità del nostro tempo e dovrebbe riuscire a superare la retorica olistica proposta anche dall'ultima strategia 2019 dell'OMS *One Health*.

Questo numero di CONTESTI ha voluto sollecitare il dibattito su città, territori e salute, invitando Autori e Autrici nei diversi campi del sapere a presentare le proprie riflessioni attraverso contributi teorici, metodologici e descrittivi, con una particolare attenzione a casi di studio italiani e stranieri: analizzando nuove politiche urbane e territoriali, approcci innovativi al progetto e gli esiti di sperimentazioni progettuali locali.

La prima sezione di SAGGI è composta da quattro articoli che indagano le relazioni città-salute focalizzandosi su di un determinato periodo storico, un determinato modello urbano o una peculiare caratteristica socio-spaziale. Il contributo di **Romeo Farinella** ripercorre, infatti, il rapporto tra miseria, malattia e condizioni di vita urbane nella città industriale di metà Ottocento, ragionando sul conflitto/sinergia tra opulenza e miseria, ricerca medica e diffusione dell'insalubrità causata dalla povertà e dall'indigenza, evidenziando alcune allarmanti continuità con i processi di urbanizzazione attualmente in corso. Anche il testo di **Luis Martin Sanchez** parte dal riconoscimento di un momento di crisi e si interroga – alla luce degli effetti della pandemia da Covid-19 – su quattro temi fondativi dell'Urbanistica, ovvero l'abitare, la protezione, la produzione e il vivere

insieme. L'Autore rilegge criticamente alcune riflessioni disciplinari recenti al fine di tracciare delle strategie di costruzione di politiche e interventi capaci di mettere al centro un radicale progetto per la "cura del mondo". Il saggio di **Francesco Alberti** indaga i temi dello sviluppo sostenibile e della rigenerazione urbana applicati al concetto di *eco-quartiere* come modello "health-friendly" per la pianificazione di nuovi insediamenti, così come per la trasformazione delle città consolidate. Infine, **Ilkka Virmasalo ed Elina Hasanen** si concentrano sulla caratteristica dell'*accessibilità* come condizione fondamentale e multi-scalare per la promozione di attività fisica a supporto della salute in contesto urbano, declinandola in dieci diverse dimensioni – spaziale, temporale, fisica/tecnologica, informativa, economica, legale/amministrativa, culturale/attitudinale, legata alle competenze, mentale e sociale – prestando a quest'ultima un'attenzione particolare per il suo ruolo significativo, eppure troppo spesso trascurato in letteratura, di mediazione tra fattori abilitanti e le decisioni prese dall'individuo.

I contributi della sezione RICERCHE offrono una ricca panoramica di progetti contemporanei riferiti a città e casi di studio sia italiani che

stranieri. Nello specifico, i primi due articoli indagano, in maniera critica, gli esiti di politiche e progetti sviluppati in anni recenti dalla città di Barcellona. **Jaime Benavides, Sabah Usmani e Marianthi-Anna Kioumourtzoglou** propongono una prima valutazione degli impatti che il modello del *Superblock* (una matrice di 3x3 isolati della maglia igienista pianificata da Cerdà) sta avendo specie nella riduzione del traffico veicolare e relative emissioni inquinanti, nell'aumento dell'utilizzo degli spazi pubblici e nell'incremento della mobilità attiva, evidenziando la necessità di politiche complementari più incisive in materia di riduzione della mobilità carrabile privata. **Eloi Juvillà Ballester e Cati Chamorro Moreno** presentano gli esiti – in divenire – del progetto decennale *Entorno Urbano y Salud* che, volendo calare operativamente sul territorio della provincia di Barcellona i dettami dell'Organizzazione Mondiale della Sanità, ha lavorato all'implementazione della promozione della salute in tutte le politiche e i progetti urbanistici per la città. A partire dagli obiettivi virtuosi raggiunti, come la collaborazione interdisciplinare e inter-istituzionale e un'efficace traduzione dei risultati della ricerca scientifica all'interno delle politiche pubbliche locali, attualmente la *Diputaci3n* sta lavorando per sviluppare meccanismi di valutazione con-

sensuali e approfondire l'interrelazione tra gli obiettivi di miglioramento e protezione della salute delle persone e gli effetti del cambiamento climatico. I due contributi successivi si concentrano sul ruolo e funzione dell'ecosistema urbano nell'indurre condizioni favorevoli a un ambiente di vita più sano e sostenibile, entrambi presentando progetti di “micro-forestazione” in corso di realizzazione in due diverse città italiane. **Fabiola Fratini** illustra il percorso partecipato con i giovani studenti delle scuole *Costellazione Microforeste Roma*, una ricerca applicata al II Municipio della capitale e finalizzata a sperimentare una nuova forma di forestazione urbana di quartiere per diffondere la natura a scala locale. In linea con altre esperienze europee, l'obiettivo è produrre nuovi servizi ecosistemici, accrescere la qualità ambientale e il benessere dei cittadini e incentivare lo sviluppo di comunità più resilienti e sane. Il contributo di **Gianni Lobosco** ragiona sul potenziale del progetto di paesaggio nel riformare l'approccio ai temi della salute urbana soprattutto di fronte a fenomeni quali il cambiamento climatico, partendo dai presupposti della *Object Oriented Ontology*. L'Autore propone il progetto *Urbano Vegetale*, in corso di realizzazione a Reggio Emilia, come esempio di applicazione concreta per sviluppare af-

filiazioni ecologiche più sane, decentralizzando l'umano. Il testo di **Rocio Calzado Lopez** esplora la trasformazione del Corviale di Roma concettualizzando il ruolo della forma costruita come strumento politico, in un quadro più ampio di riflessione su come i grandi quartieri residenziali popolari – nonostante spesso concepiti per fornire condizioni di vita più sane alla popolazione meno abbiente – abbiano sovente fallito nel loro intento. Oggi, la necessaria trasformazione di questi complessi offre nuove opportunità per migliorare la salute dei residenti e, allo stesso tempo, soddisfare gli obiettivi ambientali della contemporaneità. Lavorando sul benessere del *target* specifico della popolazione universitaria, il contributo di **Silvia Calò, Giuseppe Curci, Cristina Danisi, Velia Polito, Antonella Santoro, Fiorella Spallone, Miriana Tempesta, Angelica Triggiano e Giovanna Mangialardi** presenta gli esiti di un'esperienza di Living Lab come metodologia di partecipazione e co-creazione di politiche e interventi atti a migliorare il rapporto tra il sistema universitario e quello urbano all'interno del progetto *Puglia Regione Universitaria: studiare e vivere in città accoglienti e sostenibili*. Infine, l'articolo di **Marika Fior** affronta il tema della salubrità degli ambienti di lavoro focalizzandosi sulla necessaria valutazione del rischio sismico e da frana in termini di esposizione delle imprese (per capitale circolante, capitale umano e capitale fisso). Il caso di studio proposto è quello dell'Italia centrale,

attraverso un'analisi spaziale delle aziende e delle condizioni multi-rischio, con l'obiettivo di aumentare la consapevolezza del pericolo e offrire un metodo di lavoro per sviluppare una “pianificazione preventiva” che riduca il rischio catastrofi, migliorando la resilienza dei territori fragili.

Bibliografia

Bernardini M.G., Giolo O. (Eds.) (2021). *Abitare i diritti. Per una critica del rapporto tra giustizia e spazi urbani*. Pacini Giuridica.

Calabi D. (1979). *Il "male" città: diagnosi e terapia*. Roma: Officina Edizioni.

Colomina B. (2019). *X-Ray Architecture*. Zurigo: Lars Müller Publishers.

Haghshenas S.S. Et al. (2020). "Prioritizing and Analyzing the Role of Climate and Urban Parameters in the Confirmed Cases of COVID-19 Based on Artificial Intelligence Applications", *International Journal of Environmental Research and Public Health* 17, 3730; doi:10.3390/ijerph17103730.

Dorato E. (2020). *Preventive Urbanism. The role of health in designing active cities*. Macerata: Quodlibet.

Ghosh A., Nundy S., Ghosh S., Mallik T.K. (2020). "Study of Covid-19 pandemic in London (UK) from urban context", *Cities* vol.106, 102928; <https://doi.org/10.1016/j.cities.2020.102928>.

Organizzazione Mondiale della Sanità (2022). *Invisible Numbers. The true extent of noncommunicable diseases and what to do about them*. Ginevra: Organizzazione Mondiale della Sanità.

Sharifi A., Khavarian-Garmsir A.R. (2020). "The COVID-19 pandemic: Impacts on cities and major lessons for urban planning, design, and management", *Science of the Total Environment* vol.749, 142391; <https://doi.org/10.1016/j.scitotenv.2020.142391>.

Sica P. (1978). *Storia dell'urbanistica. Il Novecento*. Bari: Laterza.

Sun Y., Hu X., Xie J. (2021). "Spatial inequalities of COVID-19 mortality rate in relation to socioeconomic and environmental factors across England", *Science of the Total Environment* vol.758, 143595; <https://doi.org/10.1016/j.scitotenv.2020.143595>.

saggi
essays

Città a misura di studenti

Il *Living Lab* come abilitatore nel progetto Puglia Regione Universitaria

Silvia Calò

Dipartimento di Ingegneria
dell'Innovazione, Università del Salento
silvia.calo@unisalento.it

Giuseppe Curci

Dipartimento Scienze Giuridiche e
dell'Impresa, Università Lum Giuseppe
Degennaro
curci.cultore@lum.it

Cristina Danisi

Dipartimento ArCoD (Architettura,
Costruzione e Design), Politecnico di Bari
cristina.danisi@poliba.it

Velia A. Polito

Dipartimento DIRIUM (Ricerca e
Innovazione Umanistica), Università degli
Studi di Bari
velia.polito@uniba.it

Antonella Santoro

Dipartimento ArCoD (Architettura,
Costruzione e Design), Politecnico di Bari
antonella.santoro@poliba.it

Fiorella Spallone

Dipartimento di Studi Umanistici (DISTUM),
Università di Foggia
fiorella.spallone@unifg.it

Miriana Tempesta

Dipartimento di Ingegneria
dell'Innovazione, Università del Salento
miriana.tempesta@unisalento.it

Angelica Triggiano

Dipartimento ArCoD (Architettura,
Costruzione e Design), Politecnico di Bari
angelica.triggiano@poliba.it

Giovanna Mangialardi

Dipartimento ArCoD (Architettura,
Costruzione e Design), Politecnico di Bari
giovanna.mangialardi@poliba.it

Anchor institution ed engagement degli studenti. Note introduttive

Il rapporto tra università e città, sullo sfondo dell'avanzare delle *learning city*, *learning town*, *learning region* e *learning community* (Florida, 2003; Longworth, 2007) e della economia della

conoscenza (Bologna, 2015), è il risultato del ruolo che l'università ha ormai assunto nella società contemporanea, andando oltre la dimensione di *enclave* per diventare "anchor institution" della città (Perry and Wiewel, 2008). Tali concetti, attualmente in rapida diffusione, delineano un'idea di città che fornisce un'impostazione strutturale e mentale che consente ai

The contribution presents the results gathered at the F.U.C.I. National Congress, during which the Living Lab methodology was tested through focus groups with university students from a national audience to collect feedback on the innovation of the right to study in urban contexts. The reflections took place within the "Puglia Regione Universitaria: studying and living in welcoming and sustainable cities" project, whose goal is to

Received: September 2022
Accepted: November 2022
© 2022 The Author(s)
This article is published
with Creative Commons
license CC BY-SA 4.0
Firenze University Press.
DOI: 10.13128/contest-13898
www.fupress.net/index.php/contesti/

keywords

students
cities and universities
innovation
right to study
focus group

build shared and participatory planning, policies, and interventions aimed at improving the relationship between the university and urban systems.

The aim is to assess whether and how the Living Lab methodology can facilitate student involvement in innovating the right to study and reshaping the relationship between the city and the university. The many feedbacks received and the high level of student involvement may encourage research centres, government departments, and universities to use the adopted methodology to gather suggestions from and for students to make cities liveable and student-friendly.

suoi cittadini di comprendere e reagire positivamente al cambiamento: una *learning city* (or town and region) può, infatti, comporsi di diverse comunità di apprendimento interagenti, offrendo loro potenzialmente vantaggi e opportunità sostanziali, richiedendo però uno scopo e una direzione ben definiti. La *learning city*, inoltre, fonda la sua strategia sul concetto di *leadership*, capacità insita negli stessi studenti che abbiano fiducia nelle proprie conoscenze e competenze (Longworth, 1999).

Sebbene la pandemia degli ultimi due anni abbia accelerato e incoraggiato i cambiamenti sulle condizioni di vivibilità, qualità urbana e

ambientale, mobilità, accessibilità ai servizi, rimettendo forzatamente in discussione il ruolo degli spazi universitari (Bellini, Mocchi, 2021) rispetto alla città, le università oggi rappresentano un pilastro fondamentale per la crescita culturale e morale del Paese. Esse si identificano come *player* capaci di generare un rinnovamento urbano e sociale, modificando anche la pianificazione e la progettazione territoriale, e in taluni casi influenzandole pesantemente (è il caso di Milano), con ricadute sul benessere di studenti e cittadini.

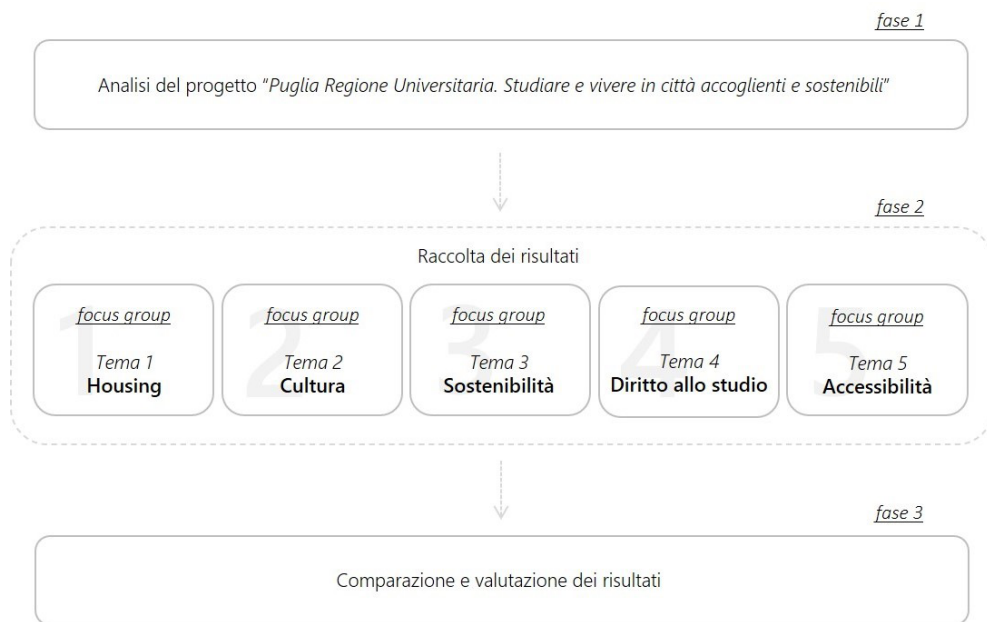
Pertanto, la gestione dell'interazione tra i differenti *stakeholders* del territorio (Den Heijer, 2011) afferenti alle sfere organizzative del sistema universitario e di quello urbano è considerata fondamentale per rimanere competitivi nell'economia della conoscenza. Due le principali condizioni che possono portare al reciproco vantaggio (Den Heijer, Curvelo Magdaniel, 2018): la localizzazione del sistema universitario in città e l'impegno delle parti interessate. La posizione delle sedi della didattica e delle attrezzature universitarie rispetto alla città e il grado di accessibilità offerto dai trasporti pubblici, incide fortemente sulle relazioni. Questa dipendenza è critica, ad esempio, nei campus universitari, solitamente situati lontano dal centro.

Al contempo, gli *stakeholder* coinvolti nella gestione di questo sistema complesso sono molteplici; la creazione di un rapporto solido e proficuo tra sistema universitario e amministrazioni locali è necessario per ridurne “la complessità”, sebbene le pratiche dimostrano che non è mai un processo permanente o completo (Curry, 2016).

La gestione dell'interazione tra i differenti *stakeholder* del territorio (Den Heijer, 2011) afferenti alle due sfere organizzative del sistema universitario e di quello urbano è da considerarsi, pertanto, l'essenza per rimanere competitivi nell'economia della conoscenza (Laursen, Reichstein, & Salter, 2011).

Lo scenario descritto conferma l'esistenza di un forte potenziale delle università, se coinvolte maggiormente nella definizione delle politiche urbane, perché capaci di costruire nuove condizioni sul piano della conoscenza e della formazione e quindi dello sviluppo locale, nella sua più ampia accezione (Bender, 1998; Turner, 1987). Allo stesso modo, gli studenti, in qualità di principali *user*, dovrebbero essere al centro del processo per la rilevazione delle esigenze e per la progettazione delle soluzioni innovative in ambito universitario. Molti studi, infatti, sottolineano l'importanza del coinvolgimento di ciascun individuo nell'intero processo di definizione delle strategie e dell'impegno al monitoraggio delle successive fasi e del livello di soddisfazione (Beaumaster, 2002; Di Biccari, Lazoi, Mangialardi, Romano, 2020).

Fondamentale, in questo senso, è un approccio di lavoro collaborativo, che implica l'interazione e il coinvolgimento dell'utente finale in tutte le fasi del ciclo di sviluppo della “soluzione”, secondo il concetto di *usercentricity* (Heck et al., 2018). Il *Living Lab*, ad esempio, può essere incluso tra gli approcci *bottom-up* di partecipazione dell'utenza alla co-progettazione delle soluzioni/strategie. Esso è definito come “ecosistema di innovazione aperto e incentrato sull'utente, basato su un approccio sistemico di co-creazione, che integra i processi di ricerca e innovazione in comunità e contesti reali” (EU Commission, 2018). Alla luce delle premesse, l'obiettivo del contributo è quello di investigare se e come la metodologia del *Living Lab* possa facilitare il coinvolgimento degli studenti nella rilevazione di criticità e nella co-definizione di soluzioni innovative che rinsaldino il rapporto tra città e università. Nel dettaglio, a partire da una ricognizione sistematica delle criticità riscontrate nel coinvolgimento degli studenti durante le attività del progetto di ricerca applicata “Puglia Regione Universitaria. Studiare e vivere in città accoglienti e sostenibili”, il contributo intende indagare in modo qualitativo ed empirico se e come la metodologia del *Living Lab* possa facilitare tale coinvolgimento, stimolando la loro partecipazione e innovando i metodi. A tale scopo, come caso di studio è stato selezionato il 70° Congresso Nazionale F.U.C.I.², tenutosi a Bari dal 21 al 24 aprile 2022, in cui si



Metodologia di ricerca

Fig. 1

Giovanna Mangialardi

è sperimentata la metodologia del *Living Lab*, adottando la tecnica dei *focus group* per raccogliere *feedback* da studenti provenienti da una platea nazionale.

Il contributo è strutturato come di seguito riportato. Dopo l'introduzione, sono descritti i materiali, il metodo e il disegno della ricerca. Successivamente, viene illustrato il progetto "Puglia Regione Universitaria", ponendo in evidenza i metodi usati e le principali criticità incontrate nel coinvolgimento degli studenti. Si riporta successivamente la descrizione dei risultati raccolti adottando la metodologia del *Living Lab* per mezzo dei cinque *focus group* tematici svolti durante il Congresso F.U.C.I.. Infine, dopo una discussione che restituisce un quadro delle questioni emerse sulle implicazioni teoriche e pratiche dello studio, si tracciano i limiti, le conclusioni e le vie di ricerca future.

Materiali e metodi

Con l'obiettivo di indagare se l'uso della metodologia del *Living Lab* aumenti l'*engagement* degli studenti nell'innovazione del diritto allo studio nell'ambito del rapporto tra città e università, la ricerca si articola in tre fasi principali di seguito riportate (fig. 1):

Fase 1. Analisi del progetto "Puglia Regione Universitaria";

Fase 2. Raccolta dei risultati dei cinque *focus group* tematici;

Fase 3. Comparazione e valutazione dei risultati.

Partendo dall'analisi del progetto "Puglia Regione Universitaria", la prima fase ha riguardato la descrizione dei principali elementi caratterizzanti il percorso di ricerca (soggetti coinvolti, obiettivi strategici, fasi e durata della ricerca, esplicazione dei cinque temi), con l'obiettivo di identificare le criticità riscontrate nel coinvolgimento attivo degli studenti (Capitolo 3).

La seconda fase intende restituire i risultati raccolti adottando la metodologia *bottom-up* del *Living Lab* per mezzo dei *focus group* paralleli svolti durante il Congresso F.U.C.I., ai quali hanno partecipato complessivamente un centinaio di studenti afferenti a diversi percorsi accademici e provenienti da differenti sedi universitarie geograficamente dislocate sul territorio.

L'uso dei *focus group* è risultato essere il metodo di rilevazione più idoneo in quanto si avvale dell'interazione di un gruppo come principale risorsa cognitiva per indagare temi complessi come quelli trattati dal progetto in oggetto (Acocella, 2008). Si rivela essere una tecnica particolarmente utile per investigare approfonditamente comportamenti e opinioni della collettività, fino a esplorare gli atteggiamenti più insiti al comportamento umano (Trinchero, 2009).

Nello specifico, si sono organizzati cinque *focus group* attinenti ai cinque temi della ricerca (*Housing*, Cultura, Sostenibilità, Diritto allo Studio e Accessibilità), come si dirà meglio nel paragrafo 3, al fine di raccogliere esperienze e contributi critici, sperimentando una nuova modalità di coinvolgimento degli studenti, invitati a prendere parola in modo spontaneo e a raccontare il proprio punto di vista sul tema in oggetto. La tecnica del *focus group* ha permesso il confronto e agevolato il dibattito delle platee ristrette di giovani ricercatori, studenti e dottorandi, la cui libera partecipazione è

stata stimolata dal personale interesse e dalla propria esperienza.

I *focus group* si sono svolti nel pomeriggio del 22 aprile 2022 dopo una plenaria di presentazione del progetto "Puglia Regione Universitaria" a cura dei coordinatori scientifici. I cinque *focus group* hanno visto la partecipazione attiva di 12-16 studenti per gruppo, guidati da due/tre moderatori, un giovane membro della F.U.C.I. e i borsisti/assegnisti dei cinque temi del progetto, creando così una platea omogenea di confronto. Ai moderatori di ciascun tema è stata lasciata libertà di scelta nella definizione della traccia e del relativo sviluppo, previa presentazione del tema in apertura attraverso l'individuazione degli obiettivi specifici, dei dati e dei risultati parziali elaborati fino a quel momento, mettendone in evidenza criticità e limiti nella raccolta. Alcuni moderatori hanno proposto una domanda di ricerca, altri un questionario, guidando e regolamentando la discussione, fornendo, ove necessario, delucidazioni e facilitandone l'interazione. Ciascun gruppo di discussione, dopo circa due ore di dibattito, ha restituito gli esiti del proprio *focus group* in una plenaria di confronto. A seguito dell'evento e di una rielaborazione dei risultati emersi, i giovani rappresentati della F.U.C.I. hanno restituito al resto del gruppo tali esiti in un report testuale.

L'obiettivo della fase due è stato, dunque, quello di raccogliere elementi e contributi da una platea ampia di studenti sperimentando

una modalità aperta di discussione e interazione (Capitolo 4).

La terza fase (Capitolo 5), nell'ottica di restituire gli esiti del *Living Lab*, ha riguardato la comparazione e la valutazione dei risultati dei cinque *focus group*, sia per quanto riguarda il coinvolgimento degli studenti, che per le questioni emerse e per le implicazioni pratiche e teoriche derivanti dall'applicazione di questa metodologia innovativa.

Il progetto Puglia Regione Universitaria tra potenzialità e limiti

Con DGR n. 2383/2019, la Regione Puglia, insieme ad A.Di.S.U. Puglia³ e sotto il coordinamento scientifico di urban@it⁴, Centro Nazionale di Studi per le Politiche Urbane, ha avviato il progetto "Puglia Regione Universitaria. Studiare e vivere in città accoglienti e sostenibili", un vero e proprio percorso istituzionale e di ricerca multiattoriale di durata biennale. Lo scopo del progetto è quello di dare nuove risposte ai bisogni della comunità studentesca, rinnovando il modo di relazionarsi con la città, tracciando nuove connessioni e progettando servizi innovativi che possano essere anche di supporto per le scelte delle amministrazioni territoriali, permettendo agli studenti di divenire cittadini universitari e non restare semplicemente studenti fuori sede.

È per questo che oltre al coinvolgimento di tutte le città universitarie (Bari, Foggia, Lecce, Brindisi e Taranto) e degli atenei pugliesi (Po-

litecnico di Bari, Università degli Studi di Bari, Università del Salento, Università degli Studi di Foggia, Libera Università Mediterranea), il progetto coinvolge gli studenti e una serie di *stakeholder* a vario titolo attivi sul territorio (associazioni culturali, aziende per i servizi pubblici locali, società di trasporti, ecc.).

Pertanto, attraverso un percorso condiviso, la ricerca investiga in modo trasversale il rapporto tra il sistema urbano e il sistema universitario regionale a partire da uno scambio reciproco tra gli attori chiave del processo e un percorso collaborativo, adottando un approccio complesso che pone al centro il benessere degli studenti in quanto cittadini universitari (Mangialardi, Martinelli, Triggiano, 2022), intersecando di volta in volta attori differenti a seconda delle specificità della tematica.

Il progetto, avviatosi il 16 febbraio 2021, si articola in tre fasi: partendo dall'analisi del tema assegnato, declinato in ciascuno dei diversi contesti delle cinque città universitarie coinvolte, si passa all'elaborazione dei risultati ottenuti utile alla stesura di un dettagliato quadro delle conoscenze tematico con la relativa individuazione dei punti di forza e debolezza, per concludere con la definizione di politiche e azioni, da attuare mediante l'individuazione di "progetti bandiera".

Nel dettaglio, il primo dei cinque temi del progetto, affidato al Politecnico di Bari e intitolato "Le attrezzature universitarie e del Diritto allo Studio, come occasione di rigenerazione urba-



na", si pone l'obiettivo di analizzare le potenzialità trasformative e di rigenerazione urbana offerte dalla riconversione dei grandi patrimoni del dismesso mediante la realizzazione di nuove forme di *housing* universitario che contemplino una *mixité* di utenze e l'inserimento di *facilities* aperte all'intera cittadinanza.

Il secondo tema di progetto, "Il ruolo del sistema universitario nelle politiche culturali urbane e nelle politiche giovanili" che vede la responsabilità scientifica affidata all'Università degli Studi di Bari, ha come scopo la valorizzazione delle risorse culturali della città, mettendo in relazione l'offerta formativa e culturale universitaria con quella urbana.

All'Università del Salento è affidato il terzo tema, "Le agende di sostenibilità universitaria urbana con particolare riferimento al tema della mobilità e dell'efficienza energetica", che si prefigge di contribuire all'implementazione delle Agende Urbane attraverso l'educazione allo sviluppo sostenibile, non solo in maniera teorica ma anche pratica.

Il quarto tema di progetto dal titolo "Innovazione dell'offerta di servizi per il Diritto allo Studio", a capo dell'Università di Foggia, ha l'obiettivo di innovare i fabbisogni della comunità studentesca e promuovere idee che possano migliorare il benessere sociale favorendone il *public engagement*.

Il quinto tema "Disabilità e accessibilità delle strutture universitarie e degli spazi urbani", affidato alla Libera Università Mediterranea, ha l'obiettivo di individuare le problematiche di accessibilità che possono insorgere durante la vita accademica e che ne possono pregiudicare lo svolgimento al fine di promuovere la qualità della vita universitaria, l'inclusione e l'accessibilità per tutti gli studenti, compresi quelli affetti da disabilità o disturbi dell'apprendimento.

Per garantire l'inclusione degli studenti nella co-pianificazione di soluzioni innovative nell'ambito del diritto allo studio, il percorso di ricerca ha sperimentato diverse modalità di coinvolgimento degli stessi nei differenti mo-

menti di confronto con la platea degli attori coinvolti.

Focus tematici, *forum* urbani, convegni, *workshop* di progettazione partecipati, sono stati i metodi previsti dal progetto al fine di realizzare un percorso di condivisione di idee e proposte. I coordinatori scientifici del progetto hanno invitato a prendere parte a ciascuno di questi momenti di confronto gli studenti e tutte le associazioni studentesche presenti sul territorio lasciando loro libera scelta sulla possibilità di adesione e di interessarsi ad un tema piuttosto che un altro. La risposta degli studenti però è stata debole e poco propositiva, mostrando scarso interesse da parte loro al tema della ricerca, che pur li prevede come protagonisti. A prendere parte ai *focus* tematici⁵ e ai *forum* urbani⁶ solo alcuni rappresentanti delle associazioni studentesche con interventi misurati e poco inclini a sottolineare criticamente le problematiche del sistema universitario, inhibiti, con molta probabilità, dalla modalità degli eventi, molto prossima a quella del convegno, e dal *target* degli attori coinvolti, composto principalmente da accademici, politici e amministrativi.

Living Lab come abilitatore. I risultati dei focus group organizzati nell'ambito del congresso F.U.C.I.

Per descrivere la composizione dei singoli *focus group* (fig. 2) e le principali tematiche emerse, viene proposta, di seguito, una sintesi dei di-

battiti avvenuti all'interno dei cinque momenti di confronto e uno schema di sintesi del lavoro (fig. 3), suddiviso secondo le tematiche di ricerca.

Tema 1

Al *focus group* sul tema 1 sono state poste delle domande per attivare una fase di *brainstorming* e permettere agli studenti di condividere liberamente pensieri ed esperienze sulla tematica in oggetto. "Come possono le esigenze della popolazione universitaria rinnovare e modellare il contesto urbano delle città universitarie?" Questa è stata la questione principale proposta per il dibattito con gli studenti per riflettere sugli spazi di interazione, servizi messi a disposizione ed efficienza dei collegamenti, restituendo risposte articolate in base alle esperienze personali dei partecipanti. Il quesito porta con sé diverse tematiche legate al rapporto università-città, affrontate nella letteratura specifica, che riguardano i diversi gradi di attrattività delle città universitarie: i flussi migratori per motivi di studio interessano negativamente le regioni del Mezzogiorno d'Italia (Martinelli, Rovigatti, 2005) e comportano un aumento sostanziale degli studenti fuori sede negli atenei del Centro-Nord, un conseguente congestionamento di alcuni centri urbani (Bonfantini, 2012), e una evidente inadeguatezza delle ormai troppo datate residenze universitarie.

<i>focus group</i>	<i>numero studenti</i>	<i>città universitaria</i>	<i>metodologia</i>	<i>tematiche emerse</i>
1 Tema 1 Housing		Padova Parma Bologna Urbino Roma	- Presentazione dei risultati parziali di ricerca - Brainstorming - Domande-chiave - Dibattito	- Carenza di p.a. in residenze universitarie - Congestione urbana dei centri storici - Mancanza di progettualità comune nel rapporto università/città
2 Tema 2 Cultura		Padova Torino Milano Firenze Pisa Napoli Salerno Catania	- Presentazione dei risultati parziali di ricerca - Brainstorming - Domande-chiave - Dibattito	- Difficoltà dell'Università ad assumere un ruolo di catalizzatore culturale - Necessità di coordinamento e strategie di comunicazione efficaci
3 Tema 3 Sostenibilità		Castelfranco V. Milano Brescia Firenze Urbino Roma	- Presentazione dei risultati parziali di ricerca - Brainstorming - Questionario - Dibattito	- Potenziamento del trasporto pubblico, sharing mobility e piste ciclabili - Necessità di sensibilizzare gli studenti alle tematiche di Agenda 2030
4 Tema 4 Diritto allo studio		Torino Milano Pisa Roma Napoli	- Presentazione dei risultati parziali di ricerca - Brainstorming - Domande-chiave - Dibattito	- Diritto allo Studio come esercizio di <i>civic engagement</i> - Definizione di una nuova <i>governance</i> locale - Città universitarie associate a comunità di pratica
5 Tema 5 Accessibilità		Padova Bologna Urbino Roma	- Presentazione dei risultati parziali di ricerca - Brainstorming - Questionario - Dibattito	- Presenza di barriere architettoniche in sedi universitarie storiche - Carenza di un piano di trasporto pubblico per soggetti diversamente abili

Dalla discussione sono emersi alcuni aspetti che condizionano la scelta della sede universitaria, rendendo molte città poco appetibili per i futuri studenti: la carenza di residenze universitarie gestite dalle agenzie per il Diritto allo Studio universitario e delle quali spesso si riconosce una cattiva manutenzione delle strutture, come avviene per Urbino; il vertiginoso aumento del costo degli affitti di abitazioni private proposte agli studenti, come avviene nel capoluogo lombardo; la congestione urbana dei centri storici di città come Bologna dovuta ad una “eccessiva” presenza di studenti universitari; il tema dei collegamenti e della mobilità che costituisce un ulteriore fattore che condiziona la vita universitaria, come nel

caso dell'Università degli Studi di Roma Tor Vergata.

Dalle differenti esperienze nelle città universitarie sul territorio nazionale emerge un quadro piuttosto uniforme secondo il quale risultano essere funzionali singoli aspetti del sistema universitario in relazione alla città nella quale si sviluppa, ma si avverte in maniera chiara la mancanza di una progettualità comune nel rapporto università e città che possa realmente rendere il sistema universitario, nella sua globalità, induttivo e generativo di condizioni favorevoli sulla salute umana. Tale rapporto, ad esempio, nella città di Padova ha radici molto profonde (Messina, Savino, 2022) che hanno, da sempre, caratterizzato lo svilup-

po urbano: anche oggi, gli studenti riconoscono la capacità dell'università di mettere in gioco le proprie competenze in favore della cittadinanza, sostenuta da un'amministrazione sensibile alla tematica. C'è però la possibilità che questo modello funzioni finché il sistema universitario sarà in crescita: tenendo conto della costante contrazione demografica, si avverte la necessità di una progettualità che vada oltre i limiti funzionali, per generare spazi urbani versatili aperti non solo agli universitari ma all'intera cittadinanza. L'esigenza forte per Bologna è, invece, quella di decongestionare il centro storico, dove sono concentrati spazi didattici e di socializzazione per gli studenti, verso sedi più periferiche la cui totale funzionalità è garantita solo attraverso un adeguato potenziamento di trasporti e collegamenti.

Tema 2

I principali contenuti del *focus group* del tema 2 sono stati introdotti da una breve presentazione, che ha tralasciato il taglio scientifico-istituzionale per affrontare il tema, in linea con i principi della Convenzione di Faro puntando sul coinvolgimento, sulla partecipazione democratica della comunità al patrimonio (Volpe, 2020) e ponendo l'accento sulla percezione delle comunità nei confronti delle risorse culturali. La scelta è in linea con l'urgenza, di recente sollevata (Savino, 2015), per l'istituzione universitaria di ripensarsi in funzione di una maggiore capacità di farsi attore urbano di un processo di

condivisione, di costruzione intorno a sé di una dimensione comunitaria, universitaria e urbana, e di potenziamento della propria missione socio-culturale. In quest'ottica diritto allo studio, diritto di cittadinanza e democrazia partecipata sono indivisibili e, di fatto, facce di una stessa medaglia (Martinelli, 2015).

La presentazione è stata funzionale a orientare il dibattito sul ruolo che l'Università, con i suoi luoghi, eventi e strategie, ha sul piano della cultura, sulla capacità di animare e farsi interprete delle esigenze di confronto e di condivisione della popolazione universitaria e cittadina a partire dalle risorse culturali, dunque di migliorarne la qualità della vita. In particolare, il dibattito è stato stimolato da alcune domande-chiave, ritenute significative sulla base dell'indagine effettuata in precedenza presso gli studenti degli atenei pugliesi, e che hanno innescato un'approfondita riflessione e un fertile confronto che ha visto il coinvolgimento di tutti i presenti. È emerso un quadro coerente nei diversi atenei del territorio nazionale: le iniziative culturali e di divulgazione sono tante e interessanti. Esiste, all'interno delle Università, una maggiore capacità rispetto al passato di tradurre in temi d'interesse collettivo gli argomenti di ricerca nella varietà degli ambiti disciplinari; nel contempo tuttavia non esiste un coordinamento né una strategia di comunicazione efficaci. Le iniziative sono tutte indipendenti e isolate e l'Università non riesce a raccogliarle né a fare da elemento di raccordo

fra i diversi attori culturali cittadini (associazioni, festival, ecc.) e le comunità. Quando questo avviene si riesce a fare la differenza.

Il *focus group* ha consentito in definitiva di stimolare una riflessione su questi aspetti all'interno di una comunità più ampia, consentendo di far emergere linee e tendenze generali, nel rapporto culturale fra atenei e città. È emerso un quadro complessivo omogeneo che ritrae, anche al di fuori dei confini pugliesi, la difficoltà da parte dell'Università ad assumere un ruolo di nodo strategico e di catalizzatore degli spazi e delle energie creative, capace di costruire una comunità ampia intorno alle risorse culturali della città.

Tema 3

Il ruolo delle università non si limita all'insegnamento e alla ricerca, ma si estende anche all'intera società, attraverso la diffusione dei risultati delle proprie ricerche e la sensibilizzazione dell'opinione pubblica su temi specifici, a cui l'università può dare il proprio contributo scientifico e contributo culturale. Una delle questioni più attuali è la sostenibilità ambientale dell'università che fornisca un aiuto importante, tenendo conto del proprio ruolo nei confronti degli studenti e della comunità (Al-Nuaimi, Al-Ghamdi, 2022; Picado-Valverde et al., 2022; Jaglan et al., 2022).

Analogamente, nel *focus group* sul tema 3, in seguito ad una breve introduzione sulle tematiche oggetto del tema, sono state poste delle

domande al fine di comprendere se le problematiche riscontrate negli atenei pugliesi e le eventuali possibili soluzioni fossero comuni nei diversi atenei italiani. Il *focus group* si è confrontato con la tematica della sostenibilità degli atenei e ha lavorato nell'ottica di cogliere analogie e differenze tra i risultati ottenuti già nella ricerca e le esperienze personali degli studenti esterni al territorio di riferimento del progetto. Il metodo di lavoro consiste nella somministrazione di un questionario inerente alla mobilità sostenibile, efficienza energetica e gestione dei rifiuti. In merito al primo tema, i dati raccolti evidenziano come l'uso eccessivo dell'auto privata si riconosca come la principale criticità da contrastare, a parere del *focus group*, mediante il potenziamento del trasporto pubblico, *sharing mobility* e realizzazione di nuove piste ciclabili. Dal confronto, inoltre, è scaturito l'unanime condivisone dell'importanza di investimenti su interventi di efficientamento energetico mirati alle sedi universitarie uniti alla redazione di un piano strategico per la gestione dei rifiuti, aspetto attualmente trascurato.

Non di secondaria importanza, emerge l'idea che, per affrontare alcune problematiche legate alla sostenibilità, diventa imprescindibile far riferimento ad esempi esistenti in realtà più virtuose, adattando le azioni da intraprendere alla realtà territoriale di riferimento (Sonetti, Barioglio, Campobenedetto, 2020). A sostegno di tale riflessione ancor più si sottolinea

l'utilità di utilizzare la tecnica del *focus group* perché la ricchezza di confrontarsi con un individuo avente un *background* differente è direttamente correlata al contributo che egli può fornire, semplicemente perché parte integrante di una realtà in cui, magari, un determinato problema è stato affrontato e/o risolto in precedenza. Inoltre, grazie al *focus group* è emerso il bisogno di intraprendere una decisa campagna di sensibilizzazione rivolta agli studenti riguardo determinate tematiche affrontate dall'Agenda 2030 come, ad esempio, il consumo di suolo (una delle tematiche affrontate nel tema 3), poiché la maggior parte degli studenti ne ignoravano il significato.

Tema 4

Per quanto riguarda l'approfondimento del quarto tema della ricerca, la numerosità e l'eterogeneità del gruppo ha permesso di utilizzare la tecnica dello *storytelling* (Charriere, Huault, 2008) come modalità di rilevazione dei risultati emersi dal *focus group*. Nel dettaglio, attraverso il racconto delle esperienze personali, gli studenti hanno facilitato l'emersione della dimensione delle pratiche di integrazione tra comunità studentesca e sistema universitario attraverso una modalità narrativa. In questo modo, il *focus group* ha rappresentato un momento laboratoriale e di confronto che ha offerto la possibilità di esplicitare i moventi, gli strumenti metodologici, i nodi concettuali e le direzioni di sviluppo della ricerca sull'innova-

zione dei servizi per il diritto allo studio, il benessere e l'inclusione sociale.

L'occasione ha sollecitato la formulazione di percorsi diversi circa la definizione del diritto allo studio. Tali percorsi non riguardano esclusivamente i servizi stanziati dagli enti pubblici, dalle agenzie regionali e dagli istituti di credito, per gli studenti universitari "privi di mezzi" (art. 34 Cost). Bensì, il punto di svolta consiste nel creare le condizioni per rendere il diritto allo studio un esercizio di *civic engagement* che porta a due fondamentali considerazioni: la prima richiede di identificare gli studenti come cittadini di diritto; la seconda rivendica ed esige l'integrazione tra sistema urbano e sistema universitario.

Per maggiore chiarezza e alla luce di questi nuovi aspetti, i termini utilizzati dagli studenti hanno posto come aspetto essenziale la definizione di una nuova *governance* locale, che permetta di potenziare la dimensione comunicativa delle città universitarie. Dunque, si tratta della possibilità di attivare nuove forme di produzione degli spazi che si meticciano a partire dalle relazioni e dalle funzioni delle città universitarie "accoglienti e sostenibili".

Se da un lato diventa fondamentale analizzare le rappresentazioni collettive e le percezioni individuali relative ai servizi attualmente disponibili per gli studenti, dall'altro è opportuno contestualizzare le caratteristiche e la provenienza geografica degli studenti che hanno partecipato al *focus group*. Nel dettaglio, l'oc-

casione di un confronto partecipato con gli studenti F.U.C.I. ha offerto la possibilità all'unità di ricerca del tema 4 di estendere la domanda di ricerca non solo agli studenti della Puglia, bensì agli studenti provenienti dall'intero territorio nazionale. Pertanto, la possibilità di approfondimento circa l'innovazione del diritto allo studio ha confermato la generalizzata insoddisfazione che la comunità studentesca nutre rispetto ai servizi messi a disposizione dalle agenzie regionali, dalle città universitarie e, non ultime, dalle università stesse.

Pur consapevoli dei punti di debolezza esacerbati, la scelta di escludere restrizioni o limiti tematici alla discussione ha permesso di far emergere una riflessione sulla questione dell'orientamento in entrata, rileggendo le azioni messe in atto in un'ottica indirizzata ad evidenziare il problema dell'accessibilità dei servizi per gli studenti neo-immatricolati.

Tema 5

All'interno del *focus group* sul tema 5, partendo dal progetto pugliese, agli studenti è stato chiesto di comparare le risultanze della ricerca rapportandole alle esperienze vissute nei rispettivi atenei. L'obiettivo centrale è stato quello di cogliere, mediante una discussione ed un coinvolgimento diretto degli studenti, alla luce dell'esperienza e la diversa provenienza geografica, quali fossero le criticità in tema di accessibilità nei rispettivi atenei e nel rapporto città-università.

Il confronto ha evidenziato molte affinità circa le carenze in tema di accessibilità fisica (Morina, Morgado, 2016): presenza di barriere architettoniche e problemi nel trasporto pubblico calibrato sul soggetto disabile. Unitamente, è emersa l'inadeguata preparazione del personale ausiliario, dei servizi interni all'università e della preparazione dei docenti nel relazionarsi con studenti BES/DSA⁷. Dalla discussione è emerso che garantire il diritto ad un'istruzione inclusiva (de Velasco Machado, de Oliveira, 2021) e all'accessibilità agli studenti con disabilità non porta beneficio solo a questi ultimi, ma a tutto l'ambiente universitario e urbano. Le esperienze dirette degli studenti e l'attiva partecipazione al dibattito hanno permesso di cogliere punti comuni ma anche differenze e criticità, tra le diverse realtà universitarie, in base alla loro localizzazione sul territorio nazionale.

Sul punto è emerso come le sedi universitarie storiche (ad esempio Urbino) si caratterizzano per la maggiore presenza di barriere architettoniche rispetto ai nuovi poli universitari, situati fuori dal centro città (Tor Vergata, Roma), che però sono caratterizzati da problemi sul piano del trasporto pubblico, declinato alle esigenze dei soggetti diversamente abili. Soprattutto, è emerso che il rapporto città-università, con riferimento ai servizi e all'esperienza che gli studenti vivono giornalmente, varia in base alla città dove si vive e si studia, essendo lo stesso

caratterizzato dalle scelte politiche ed amministrative poste in essere dagli enti territoriali di competenza: Comune, Provincia, Regione. Tali azioni impattano direttamente sulle esperienze che i ragazzi hanno portato a conoscenza del gruppo: i servizi offerti dalla “carta dello studente” nella città di Bologna e nella città di Padova, le diverse offerte di servizi sul supporto psicologico negli atenei delle varie città, e la presenza di tutor dedicati per ragazzi BES/DSA nell'università di Bologna.

Discussioni

La tecnica del *focus group* all'interno del congresso F.U.C.I. ha permesso di coinvolgere in maniera propositiva una platea omogenea di studenti, ossia coloro che sono e saranno i protagonisti del processo di co-progettazione che si è ormai già innescato in tante città universitarie italiane. Come già anticipato, gli studenti erano già stati raggiunti da questionari ed eventi formali che avevano sondato desideri e insoddisfazioni riguardo i temi della ricerca ma, nei mesi di sviluppo del progetto “Puglia Regione Universitaria”, questa unica modalità di raccolta di informazioni si è rivelata inefficace e soprattutto non esaustiva data la scarsa partecipazione degli studenti.

La possibilità di raccogliere *feedback* sui cinque temi della ricerca da studenti provenienti da differenti sedi universitarie, geograficamente dislocate sul territorio e afferenti a molteplici percorsi accademici, ha rappresentato un vero

e proprio momento di dibattito e di scambio. La metodologia del *Living Lab* organizzato in *focus group* ha stimolato i giovani studenti che, esenti da possibili tensioni e inibizioni dovute al confronto con una platea allargata, o troppo autorevole, si sono sentiti liberi di manifestare insoddisfazioni, esigenze e punti di vista “senza filtri”. Inoltre, la distribuzione spontanea dei presenti nei cinque laboratori ha dato la possibilità ad ogni singolo studente di accostarsi alla tematica ritenuta più vicina al proprio vissuto, senza l'imposizione di doversi esprimere su un argomento piuttosto che un altro.

L'opportunità avuta durante il congresso ha confermato l'importanza dell'ascolto delle opinioni degli studenti, che si sono dimostrati particolarmente attenti alle tematiche oggetto di discussione, fortemente motivati a dare il loro contributo e ad esprimere liberamente il proprio pensiero, non ingabbiato in domande preimpostate e non vincolato a giudizi superiori.

Con il dibattito all'interno dei diversi *focus group* si è tentato di dar vita a “comunità di pratica” (Farnsworth, Kleanthous, Wwnger-Trayner, 2016), impegnate a sviluppare nuove identità utili a potenziare forme di innovazione in cui gli studenti diventano protagonisti dei nuovi processi di *civic engagement*, mettendo in atto un processo di auto riconoscimento allo scopo di produrre conoscenza organizzata e di qualità attorno ad un nodo tematico ben defi-

	Focus Group 1	Focus Group 2	Focus Group 3	Focus Group 4	Focus Group 5
Decongestione urbana					
Sostenibilità ambientale					
Mobilità e collegamenti					
Accessibilità					
Partecipazione					

Tematiche di discussione comuni ai cinque Focus Group

Tab. 1

Angelica Triggiano, Antonella Santoro

nito, contribuendo alla costruzione di processi di innovazione sociale.

Entrando nel dettaglio, i cinque *focus group* sono stati accomunati negli intenti, ma si sono differenziati nella forma di svolgimento. I coordinatori dei *focus group* sui temi 1 e 2 hanno posto una serie di domande, atte a suscitare un dibattito che rendesse protagonisti i partecipanti, i quali hanno condiviso in maniera spontanea le loro esperienze e riflettuto insieme sugli aspetti positivi e negativi dei singoli contesti di provenienza. In maniera differente, i coordinatori del *focus group* sul tema 3 e tema 5 hanno somministrato agli studenti un questionario riferito all'ateneo di provenienza, al fine di comprendere se le problematiche riscontrate negli atenei pugliesi e le eventuali possibili soluzioni sono comuni nei diversi atenei italiani, aprendo poi un dibattito. All'inter-

no del *focus group* per il tema 4, i moderatori hanno avviato il dibattito ponendo un interrogativo sul significato del termine "diritto allo studio", ampliando poi la discussione utilizzando la tecnica dello *storytelling*.

Confrontando i risultati emersi durante i *focus group*, molte tematiche di discussione risultano essere trasversali ai cinque percorsi di ricerca. La restituzione dei risultati da parte dei coordinatori ha permesso di estrapolare alcune tematiche chiave di discussione (tab. 1): decongestione urbana, mobilità e collegamenti, accessibilità, sostenibilità ambientale e partecipazione. Se si parla di decongestione urbana, si interseca il tema dell'affollamento dei centri storici da parte degli studenti e il potenziamento dei collegamenti verso le periferie delle città, che possono così diventare nuove centralità (Bonfantini, 2012). Per gli stessi motivi,

a questo tema, si collegano quello più ampio della sostenibilità ambientale e quello della mobilità (Trček, Mesarec, 2022) che inevitabilmente include il potenziamento dei trasporti per persone con disabilità (Morina, Morgado, 2016); se si ragiona sull'accessibilità, questa deve intendersi nella sua accezione materiale, quindi di abbattimento delle barriere architettoniche, sia immateriale, nel garantire un equo diritto e accesso allo studio (de Velasco Machado, de Oliveira, 2021); con il concetto di partecipazione, invece, si vuol far riferimento sia alla partecipazione alla vita universitaria e alle problematiche del mondo universitario da parte degli studenti, sia una partecipazione attiva alla vita culturale dell'università e della città, anche da parte degli enti locali e delle istituzioni (Martinelli, 2015).

Oltre le specificità di ciascun tema, un elemento in comune che si deduce dai racconti delle esperienze e che poi si identifica come una delle criticità sostanziali del rapporto città e università (Martinelli, Savino, 2012; Martinelli, Savino, 2013), è l'evidente mancanza di una strategia comune tra i due soggetti su ciascuno dei temi portati all'attenzione, con isolati episodi positivi non sostenuti da una regia comune. Lo studente avverte in prima persona l'assenza di un dialogo fruttuoso tra le due istituzioni e di una mutua strategia di cooperazione non solo tra l'ente universitario e la città in cui si colloca, ma spesso anche tra i molteplici soggetti presenti nella realtà universitaria.

Conclusioni

A fronte dell'emergenza sanitaria e geo-politiche in corso, emerge la necessità di dare nuova interpretazione al rapporto che intercorre tra città, cittadini e ambiente, alla luce delle nuove evidenze scientifiche e di approcci metodologici innovativi e più aderenti alle esigenze attuali. In questo senso, il coinvolgimento degli utenti e dei fruitori finali di progetti e sperimentazioni, all'interno di discussioni o ricerche scientifiche interdisciplinari, risulta un elemento fondamentale ai fini di ottenere un riscontro immediato e soddisfacente sulle questioni affrontate (EU Commission, 2018).

Il contributo, in quest'ottica, ha messo in evidenza come l'uso di modalità innovative di coinvolgimento degli studenti dell'ambito del progetto "Puglia Regione Universitaria", si sia dimostrato efficace a superare quello che, fin dalle prime fasi del progetto, si è dimostrato il limite maggiore, ossia una scarsa partecipazione degli studenti dovuta agli effetti della pandemia, che ha senz'altro incentivato il distanziamento sociale e ridotto notevolmente le interazioni fisiche, e alla perdita di fiducia verso le istituzioni.

Il lavoro è da considerarsi come un interessante avanzamento all'interno del percorso di "Puglia Regione Universitaria", volto alla ricognizione inedita di questioni utili a ripensare e innovare il rapporto tra città e università, non solo in Puglia, ma su tutto il territorio italiano: la possibilità di confrontarsi con una

platea allargata, proveniente dall'intero contesto nazionale ha, infatti, dato per la prima volta la possibilità alle cinque tematiche di progetto di essere declinate in altri contesti, allargandone la visione. Attraverso il confronto tra diversi contesti urbani e territoriali, sono emersi nuovi punti di vista e strategie condivisibili, eventualmente replicabili, così come soluzioni già sperimentate altrove e risultate invece fallimentari. Il risultato è una sintesi trasversale alle cinque tematiche, che racconta di un sistema universitario italiano pressoché uniforme, in cui singoli aspetti risultano funzionali e funzionanti ma evidentemente carenti di una progettualità comune, strategica rispetto al rapporto università e città. L'esperienza ha confermato la possibilità e potenzialità del progetto di configurarsi come punto di partenza per nuove ricerche e sperimentazioni sul territorio, nell'ottica di implementare le politiche urbane e locali in sinergia con quelle del sistema universitario, proponendo approcci metodologici innovativi a portata di studente e di cittadino. La sperimentazione portata avanti durante il Congresso della F.U.C.I. ha rivelato le modalità più idonee al coinvolgimento degli studenti e ha dimostrato la validità di un dibattito tra pari, sebbene di diverse provenienze, profili e *background*.

In definitiva, molteplici sono le implicazioni teoriche e pratiche che il presente studio può costituire. Da un punto di vista teorico, con l'op-

portunità data dal congresso, il *Living Lab* sulle tematiche del progetto "Puglia Regione Universitaria" si è rivelato un metodo utile per la co-creazione di contenuti, che mette al centro del processo innovativo la comunità studentesca (Heck et al., 2018). Ancor più perché si tratta del coinvolgimento di giovani studenti, un *target* di popolazione direttamente impegnata e coinvolta nella sensibilizzazione e nella partecipazione alla vita dell'intero sistema universitario, nonché aperta ad una comunicazione rapida e diretta delle proprie esigenze e bisogni, anche quando il raggio di azione si allarga alla città che ospita la sede universitaria.

Da un punto di vista pratico, essendosi rivelato un momento di confronto e di crescita efficace per il progetto, l'utilizzo di suddetta metodologia può essere riproposta anche ad altri enti e soggetti coinvolti dentro e fuori il progetto, con modalità di incontro continue e/o periodiche. L'adozione di un approccio *bottom-up* può essere utile ad intraprendere nuove relazioni tra studenti e istituzioni universitarie, ricercatori, amministrazioni, *stakeholder* e ad aumentare i livelli di accettazione e successo nella definizione di politiche urbane in ambito di diritto allo studio. In questo modo, i diversi enti e gli studenti si renderebbero conto di quanto questa metodologia di lavoro possa produrre risultati positivi estesi alla città e alla comunità e quanto siano tenuti in considerazione dalle istituzioni i bisogni della popolazione studentesca, monitorando il livello di soddisfazione

(Beaumaster, 2002) e restituendo il meritato ruolo di *leadership* agli studenti (Longworth, 1999).

Si evidenzia che il caso riportato è ancora un'esperienza isolata, che necessita di essere declinata in altri contesti e con altri gruppi di studenti e/o professionisti, per essere validata. Inoltre, l'esperienza si è svolta nell'ambito di un congresso, con i limiti della chiusura di un evento rispetto all'interazione con il sistema urbano e universitario. L'autonomia concessa ai moderatori di ogni *focus group* ha sicuramente garantito una raccolta vasta di suggerimenti, ma ha reso complessa la fase di sintesi, non garantendo l'immediato confronto tra i risultati. La replicabilità della metodologia sarà, pertanto, sperimentata cercando di superare questi limiti, aprendo il *Living Lab* alla realtà urbana, definendo protocolli semi-strutturati di discussione e prevedendo dei *panel* periodici di raccolta dei *feedback*. Ricerche future, pertanto, proveranno a riproporre la metodologia, con l'intento di incentivare la centralità degli studenti nelle riflessioni che riguardano il possibile contributo degli atenei all'innovazione delle politiche urbane e territoriali dei contesti nei quali operano, assolvendo ai loro compiti istituzionali di Formazione, Ricerca Scientifica e Terza Missione.

Attribuzioni

Il contributo è frutto di una riflessione condivisa, ma si attribuisce il coordinamento scientifico a G. Mangialardi. In particolare, la redazione del cap. 1 è di G. Mangialardi. La redazione del cap. 2 è di A. Triggiano e C. Danisi. La redazione del capitolo 3 è di A. Triggiano. La redazione cap. 4 è da attribuirsi come di seguito indicato: Tema 1 ad A. Santoro. Tema 2 a V. Polito, Tema 3 a S. Calò e M. Tempesta, Tema 4 a F. Spallone, Tema 5 a G. Curci. La redazione del cap. 5 è da attribuirsi a A. Santoro. La redazione del cap. 6 è di C. Danisi e G. Mangialardi.

Ringraziamenti

Per la redazione del contributo si ringraziano la Regione Puglia, Sezione istruzione e università, in particolare Sebastiano Leo, Assessore all'Istruzione, Formazione e Lavoro, e Maria Raffaella Lamacchia, Dirigente della suddetta Sezione, la Federazione Universitaria Cattolica Italiana, nella figura di Andrea L.M. Di Gangi in qualità di Segretario Nazionale e di Chiara Lambranzi, Sébastien Verney, Marco Tarallo, Carmen Di Donato, Clara Pomoni e Tindara Scirocco referenti e coordinatori, assieme ad urban@it delle attività del *Living Lab* proposte durante il 70° Congresso. Si ringrazia, inoltre, il Prof. Nicola Martinelli del Politecnico di Bari, in qualità di coordinatore scientifico del progetto *Puglia Regione Universitaria*.

Bibliografia

- Acocella I., 2008, *Il focus group. Teorie e tecniche*, Franco Angeli, Milano.
- Al-Nuaimi S. R., Al-Ghamdi S. G., 2022, *Assessment of Knowledge, Attitude and Practice towards Sustainability Aspects among Higher Education Students in Qatar*, «Sustainability», vol. 14(20).
- Beaumaster S., 2002, *Local Government IT Implementation Issues: A Challenge for Public Administration*, «Hawaii International Conference on System Sciences», vol. 5.
- Bellini O.E., Mocchi M., 2021, *Student Housing post Covid-19. Nuovi Campus universitari*, «Achi Espazium», vol. 2 (1), pp. 10-11.
- Bender T., 1998, *The University and the City: From Medieval Origins to the Present*, Oxford University Press.
- Bologna S., 2015, *Knowledge workers, dall'operaio massa al freelance*, Asterios.
- Bonfantini G.B., 2012, *Bologna e l'Università: una geografia rinnovata, una vocazione ribadita*, in Martinelli N., Savino M. (a cura di) «Urbanistica» vol.150-151, pp. 14-23, INU edizioni.
- Charreire Petit S., Huault I., 2008, *From Practice-based knowledge to the Practice of Research: revisiting constructivist research works on knowledge*, «Management Learning», vol. 39(1), pp.73-91.
- de Velasco Machado L., de Oliveira U.R., 2021, *Analysis of failures in the accessibility of university buildings*, «Journal of Building Engineering» vol. 33 (2021).
- Di Biccari C., Lazoi M., Malagnino A., Mangialardi G. e Romano T., 2020, *Living Lab as enabler of new technologies in Public Administrations: the B@ARCA project*, «IEEE International Conference on Engineering, Technology and Innovation (ICE/ITMC)», pp. 1-11.
- EU Commission, 2018, *Living Labs for regional innovation ecosystems Living Labs for regional innovation ecosystems*, «SMART SPECIALISATION PLATFORM», <https://s3platform-legacy.jrc.ec.europa.eu/documents/20182/138085/Living+labs+for+regional+innovation+ecosystems_update.pdf/7197a890-a0c2-4db6-9e7a-58fd7f63e20d>.
- Farnsworth V., Kleanthous I., Wenger-Trayner E., 2016, *Communities of practice as a social theory of learning: A conversation with Etienne Wenger*, «British Journal of Educational Studies», n. 64, pp. 139-160.
- Florida R., 2003, *Cities and the Creative Class*, «City & Community», n. 2(1), pp. 3-19.
- Heck, J., Rittiner, F., Meboldt, M., & Steinert, M., 2018, *Promoting user-centricity in short-term ideation workshops*. «International Journal of Design Creativity and Innovation», vol. 6(3-4), pp. 130-145.
- Jaglan A. K., Cheela V. R. S., Vinaik M., Dubey B., 2022, *Environmental Impact Evaluation of University Integrated Waste Management System in India Using Life Cycle Analysis*, «Sustainability», vol. 14(14).
- Longworth N., 1999, *Making Lifelong Learning Work. Learning Cities for a Learning Century*, Routledge, Taylor and Francis Group.
- Longworth N., 2006, *Learning Cities, Learning Regions, Learning Communities: Lifelong Learning and Local Government*, Routledge, Taylor and Francis Group.
- Mangialardi G., Martinelli N., Triggiano A., 2022, *Rigenerazione urbana nelle città universitarie tra Student e Social Housing. Il caso dell'Ex Ospedale Sanatoriale 'A. Galateo' a Lecce*, in Messina P., Savino M. (a cura di) «Regional Studies and Urban Development», vol. 3(3), pp. 43-64, Padova University Press.
- Martinelli N., 2015, *Diritto allo studio e diritto di cittadinanza nel rapporto università-città*, «Territorio», n. 73, pp. 94-99.

Martinelli N., Rovigatti P., 2005, *Università, città e territorio nel Mezzogiorno*, Franco Angeli, Milano.

Martinelli N., Savino M. (a cura di) 2012, *L'università italiana tra città e territorio nel XXI secolo* (Parte Prima), in «Urbanistica», n. 149, INU Edizioni, Roma.

Martinelli N., Savino M. (a cura di) 2013, *L'università italiana tra città e territorio nel XXI secolo* (Parte Seconda) in «Urbanistica», n.150-151, INU Edizioni, Roma.

Messina P., Savino M., 2022, *UnicityLab. Un'esperienza di ricerca a Padova per agire sulle relazioni tra Università e Città*, in Messina P., Savino M. (a cura di) «Regional Studies and Urban Development 3(3)», pp.331-354, Padova University Press.

Moriña A., Morgado B., 2018, *University surroundings and infrastructures that are accessible and inclusive for all: listening to students with disabilities*, in «Journal of Further and Higher Education», Vol.42, Issue 1.

Perry D.C., Wiewel W., 2008, *Global Universities and Urban Development: Case Studies and Analysis*, M.E. Sharpe, Armonk.

Picado-Valverde E. M., Yurrebaso A., Guzmán-Ordaz R., Nieto-Librero A. B., Gonzalez-García N., 2022, *Approach Developed According to Sustainable Development Goals and Challenges for Future Professionals in Social Intervention*, «Social Sciences», vol. 11(2), pp.67.

Savino M., 2015, *Il ruolo dell'università nel processo di trasformazione sociale dopo la crisi*, «Territorio», n. 73, pp. 60-66.

Sonetti G., Barioglio C., Campobenedetto D., 2020, *Education for sustainability in practice: a review of current strategies within Italian universities*, «Sustainability», vol.12(13).

Trček B., Mesarec B., 2022, *Pathways to Alternative Transport Mode Choices among University Students and Staff—Commuting to the University of Maribor since 2010*, «Sustainability», vol. 14(18).

Trincherò R., 2009, *Manuale di ricerca educativa*, Franco Angeli, Milano.

Turner P.V., 1987, *Campus: An American Planning Tradition*, MIT Press.

Volpe G., 2020, *Archeologia Pubblica. Metodi, tecniche, esperienze*, Carocci, Roma.

Note

¹ <https://regioneuniversitaria.puglia.it/ricerca/>

² Federazione Universitaria Cattolica Italiana; <https://www.portale.fuci.net/>

³ Agenzia Regionale per il Diritto allo Studio; <https://www.adisupuglia.it/>

⁴ <https://www.urbanit.it/>

⁵ Nei mesi di Aprile-Maggio 2021 si sono avviati gruppi di discussione collettivi sulle 5 tematiche di progetto (forum tematici), durante i quali sono stati coinvolti tutti i gruppi di lavoro, le università, gli studenti e gli stakeholder iniziali, con l'obiettivo di mettere a fuoco le principali declinazioni e criticità legate ad ogni tema.

⁶ Nell'estate del 2021 si è partiti con la fase di osservazione del territorio attraverso i forum urbani itineranti, svolti di volta in volta nelle 5 città universitarie, focus del progetto. Attraverso questi momenti di incontro e interscambio, si è potuto conoscere e riflettere in modo collegiale, sulle politiche messe in campo dalle città e dagli stakeholder riguardo il sistema universitario locale e, allo stesso tempo, ascoltare necessità e criticità messe in luce dagli studenti del posto (Danisi, Maroccia, Mangialardi, Triggiano, 2022).

⁷ BES: Bisogni Educativi Speciali; DSA: Disturbi Specifici dell'Apprendimento (Legge n.179 dell'8 ottobre 2010)

the 'information' and 'communication' fields. The 'information' field is defined as:

...the study of the processes of information production, distribution, access, use and evaluation, and the study of the social, cultural, economic and political contexts in which these processes take place. (p. 10)

The 'communication' field is defined as:

...the study of the processes of communication production, distribution, access, use and evaluation, and the study of the social, cultural, economic and political contexts in which these processes take place. (p. 10)

The 'information science' field is defined as:

...the study of the processes of information production, distribution, access, use and evaluation, and the study of the social, cultural, economic and political contexts in which these processes take place. (p. 10)

The 'information studies' field is defined as:

...the study of the processes of information production, distribution, access, use and evaluation, and the study of the social, cultural, economic and political contexts in which these processes take place. (p. 10)

The 'information technology' field is defined as:

...the study of the processes of information production, distribution, access, use and evaluation, and the study of the social, cultural, economic and political contexts in which these processes take place. (p. 10)

The 'information systems' field is defined as:

...the study of the processes of information production, distribution, access, use and evaluation, and the study of the social, cultural, economic and political contexts in which these processes take place. (p. 10)

The 'information management' field is defined as:

...the study of the processes of information production, distribution, access, use and evaluation, and the study of the social, cultural, economic and political contexts in which these processes take place. (p. 10)

The 'information policy' field is defined as:

...the study of the processes of information production, distribution, access, use and evaluation, and the study of the social, cultural, economic and political contexts in which these processes take place. (p. 10)

The 'information law' field is defined as:

...the study of the processes of information production, distribution, access, use and evaluation, and the study of the social, cultural, economic and political contexts in which these processes take place. (p. 10)

The 'information ethics' field is defined as:

...the study of the processes of information production, distribution, access, use and evaluation, and the study of the social, cultural, economic and political contexts in which these processes take place. (p. 10)